

Angelo Fiore nasce a Palermo nel 1908 e vi muore nel 1986. Assai scarse, per non dire inesistenti, le notizie sulla sua vita. È noto, comunque, che come i suoi personaggi Fiore visse nell'inferno burocratico d'un impiego pubblico prima e poi della scuola, dove insegnava inglese; e si sussurra altresì che, rintanato per anni in qualche pensione, egli subisse le alterne tentazioni della vocazione monastica e di quella, altrettanto coerentemente pedinata e quasi programmata lucidamente, dell'alienazione e del definitivo cedimento alle inquietanti "voci" del suo inconscio. Ma nel suo peregrinare da un albergo a un ospizio egli recava con sé, unico viatico, una valigia gremita solo di libri. E scriveva: è del '63 il suo tardivo esordio, sponsorizzato da Luzi e Bilenchi, coi racconti di *Un caso di coscienza*, ai quali seguiranno i grandi romanzi pubblicati grazie all'appassionata mediazione di Geno Pampaloni: *Il supplente* (1964), *Il lavoratore* (1967), *L'incarico* (1970) *Domanda di prestito* (1976) e *L'eredità del Beato* (1981). Riceverà anche i premi Selezione Marzotto (1967), Savarese (1970) e Castellamare del Golfo (1981), che tuttavia non modificheranno per nulla il suo riservato e diffidente costume, asceticamente indossato fino alla silenziosa scomparsa, alle quattro del mattino del 15 novembre 1986.

€ 16,00

ISBN 978-88-99852-31-3



9 788899 852313

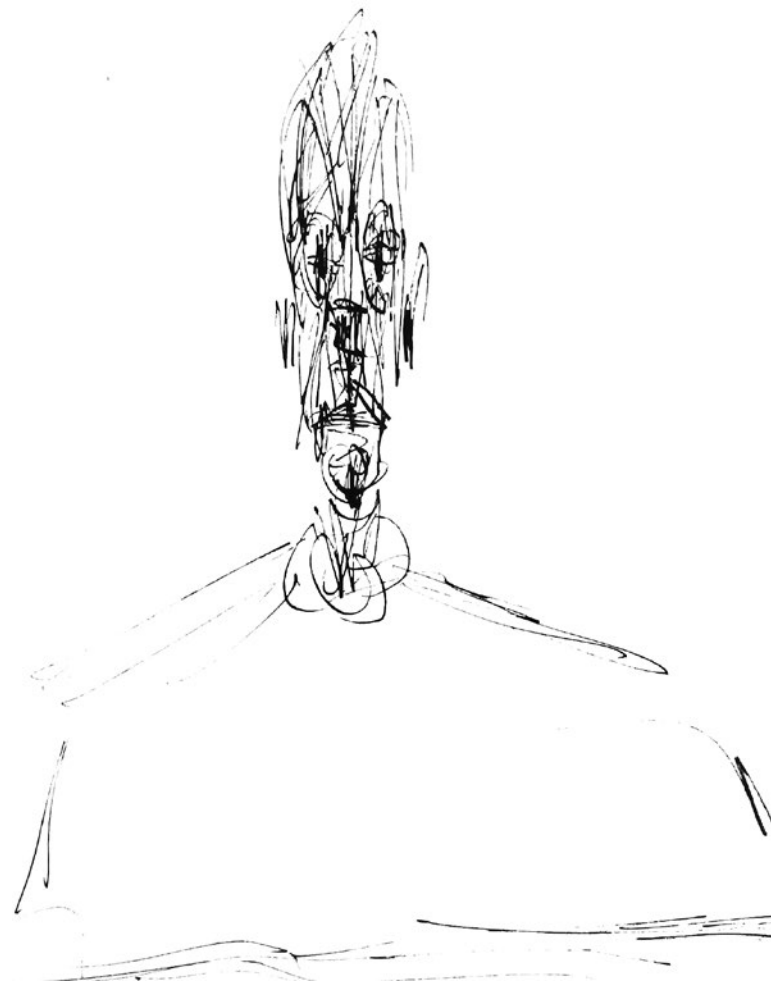
ANGELO FIORE

IL LAVORATORE

P

Angelo Fiore

IL LAVORATORE



PUNGITOPPO

Apparso nel 1967, tre anni dopo *Il supplente*, il secondo romanzo di Angelo Fiore si colloca nel mondo del lavoro, a cui rimanda esplicitamente il titolo, ma in forme surrettizie che inficiano ogni nesso con la produttività sociale e stravolgono finanche il contesto impiegatizio in cui si svolge per buona parte la trama.

Ancora una volta, infatti, il testo si rivela un teatro metafisico, un meccanismo scenico in cui si agitano inanemente ottusi burattini proiettando inquietanti ombre.

Rispetto al romanzo d'esordio, *Il lavoratore* sembra dispiegare un analogo procedimento basato su un graduale slittamento dal verosimile all'assurdo, in un crescendo tra il demenziale e l'onirico, che qui appare però più impetuoso e più prontamente predisposto a sbarazzarsi d'ogni convenzione narrativa. [...]

Nella sua veloce parabola [...] il romanzo si disintegra e perviene infine a un affastellamento di spunti apparentemente disorganici che esercitano sul lettore una maliosa suggestione.

Protagonista [...] è Paolo Megna, «impiegato straordinario» ed ex studente universitario che, insieme a una malsicura «appercezione di Dio», avverte dentro sé «una codardia buffonesca». Un personaggio, quindi, tra il sensitivo e l'istrionico, sospeso tra una fallace trepidazione religiosa e un sempre più tenace scetticismo, che appartiene alla schiatta esangue e vile degli inadempienti. [...]

(dalla Prefazione di Marcello Benfante)

In copertina:

Alberto Giacometti, *Ritratto* (china, 1951, coll. privata).